



NOTITIAE PACIS on line

Domenica 28 giugno 2020
vigilia dei Ss. Pietro e Paolo

Un bicchier d'acqua

"Cristo non toglie nulla, Cristo dà tutto!" (*Benedetto XVI*)

E' il messaggio del vangelo di questa domenica.

"Chi ha trovato la sua vita, la perderà, chi ha perduto la sua vita, la troverà". Parole forti, quasi assurde. Bisogna capirle bene. Gesù vuol dire questo: nella nostra vita l'unico assoluto che conta è Dio, tutto il resto viene dopo. "Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me". I nostri genitori, i figli, la nostra stessa vita non ci debbono essere di ostacolo nel servire Dio, nel seguire la chiamata di Dio. Se ci sono di ostacolo, dobbiamo scegliere Dio. Questo vale non solo per i martiri che hanno accettato di morire per la fede e l'obbedienza al Signore. Vale anche per noi, nella nostra vita ordinaria. Tutti siamo spesso davanti ad un bivio: di qui la volontà di Dio, il servizio di Dio, la croce che il Signore ci invita a prendere per seguirlo; di là una scelta che ci pare più logica, più facile per noi.

Il vangelo è a volte parla molto schiettamente. Gesù vuole tutto, chiede tutto, non è un uomo da mezze misure. Ma ci dà anche tutto in sovrabbondanza: ha dato tutto se stesso per noi, ma dà anche tutto a quelli che lo seguono e lo amano, in termini di pace e di gioia. Il nodo del problema è proprio questo: un amore che diventi passione, fuoco travolgente per il Signore, che ci permetta di fare le scelte più grandi. La logica dell'amore è questa. Non si può dire: io amo fino a questo punto; più in là, no. Allora non è più amore. Il problema è di amare Dio sopra ogni cosa, perché qui sta la nostra felicità. Ecco perché Gesù dice: Chi perde la sua vita, la ritrova e chi vuol tenere per sé la sua vita, la perde. Una cosa è chiara: quando facciamo la volontà di Dio, non ci perdiamo mai. E quando andiamo contro la volontà di Dio, ci perdiamo sempre. Magari non ce ne accorgiamo subito, ma, a distanza di anni, tocchiamo con mano che la nostra vera felicità sta nel fare la volontà di Dio e la nostra vera infelicità sta nell'andare contro questa volontà di Dio.

Forse anche noi che ci diciamo cristiani, non ci mettiamo sulla strada di "amare il Signore con tutto il cuore", ci accontentiamo di pratiche esteriori, di pie aspirazioni e commozioni; siamo considerati "persone per bene" perché siamo osservanti, regolari. Ma la nostra vita non ha quell'intensità di amore, di gioia, di impegno che dovrebbe avere, se fossimo veramente innamorati di Cristo. Non basta l'entusiasmo di un momento per essere cristiani e seguire Gesù. Siamo chiamati ad una conversione profonda e continua, mettendo Dio al primo posto e tutto il resto dopo. Ci sono sempre in noi tante cose che il Signore non approva, siamo sempre tanto lontani da quel modello che è Gesù e il suo vangelo. Possiamo farci alcune domande, ciascuno nella nostra coscienza: Quanto conta Dio nella mia vita? Ho mai sperimentato in concreto la passione per il Signore, per il Regno di Dio? Ho mai desiderato di appartenere totalmente a Dio? Chiedo con insistenza al Signore che mi faccia santo? Perché il vangelo nella sua profondità ci

porta a questa conclusione: siamo tutti chiamati alla santità, cioè a vivere di Dio, ad essere innamorati di Dio. Questo vale per tutti, non solo per i consacrati. Anche noi consacrati siamo deboli e poveri come tutti, pieni di difetti, di tentazioni, di cadute. Anche per noi seguire Gesù è difficile e non sempre ci riusciamo.

Il santo non è l'uomo che non pecca mai, ma è colui che ardentemente desidera di amare Dio sopra ogni cosa, pronto a ricominciare ogni giorno la vita in salita che porta all'imitazione, alla croce e alla gioia di Cristo. E' colui che si affida a Dio, si lascia perdonare tutte le sue debolezze e cerca di rialzarsi ogni momento, di rinnovarsi nei propositi della fedeltà, di vivere nella strada dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Io "troverò" la mia vita, cioè la realizzerò in pieno, non tanto nella carriera, nei soldi, nei divertimenti, ma se la "perderò", cioè la impiegherò per la causa di Cristo, per il bene, per il bene concreto degli altri. Questo va contro l'egoismo, contro l'istinto immediato, ma l'amore rende bella la vita, la nostra e quella degli altri. "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" ha detto Gesù. Quante tristezze, quante solitudini, scoraggiamenti, crisi, fallimenti possono essere evitati se non si pensa a sé, ma agli altri: se si ama, si aiuta il prossimo e ci si preoccupa per il bene degli altri. E' una esperienza continua quella che ci raccontano tanti volontari, che si mettono accanto a chi soffre; quasi sempre affermano: "pensavamo di dare qualcosa a quelle persone, invece è sempre di più quello che riceviamo" (evidentemente non in denaro, ma in gioia del cuore e sapienza della vita).

Gesù nel vangelo ci parla dell'accoglienza. Quando accogliamo qualcuno è Cristo stesso che accogliamo. Per ogni accoglienza, per ogni opera o gesto di amore, anche nelle piccole cose di ogni giorno, il Signore ci promette la sua ricompensa. Anche per un bicchiere di acqua "fresca".



d. Roberto

Giornata della Carità del Papa

LA COLLETTA DELL'OBOLO DI SAN PIETRO RINVIATA AL 4 OTTOBRE 2020

La pandemia fa slittare la raccolta in autunno, in coincidenza con la festa di S. Francesco di Assisi

In una dichiarazione il direttore della Sala Stampa Vaticana, Matteo Bruni, ha annunciato che: "In considerazione dell'attuale situazione di emergenza sanitaria, il Santo Padre ha stabilito che, per quest'anno 2020, la colletta per l'Obolo di San Pietro, che tradizionalmente si svolge intorno alla solennità dei Santi Pietro e Paolo, il 29 giugno, sia trasferita in tutto il mondo alla domenica XXVII del tempo ordinario, 4 ottobre, giorno dedicato a San Francesco d'Assisi".

Vangelo di Matteo 10,37-42 **Briciole...**

Chi ama padre e madre più di me non è degno di me... chi non prende la propria croce e non mi segue non è degno di me

...

Signore Gesù, le tue sono "parole dure" direbbe Ludwig Monti ..., uno dei sette ragazzi di Forlimpopoli che una ventina di anni fa lasciò casa, famiglia, affetti, un avvenire sicuramente brillante per mettersi alla Tua sequela: appena laureato, si era unito alla Comunità di Bose ed ora è Fratel Ludwig, conferenziere e scrittore affermato. Intorno alle nostre parrocchie, in quel periodo, fiorì un bel numero di vocazioni. Il primo dei ragazzi che manifestò l'intenzione



di consacrarsi a te, Signore, fu Andrea Zambianchi, un giovane eccezionale in tutto, dotato di grande bontà, intelligenza e fede... Non riuscì a coronare il suo sogno: morì poco tempo prima di essere consacrato sacerdote...

era arrivata per lui l'ora della sofferenza e della croce, una croce devastante.



Dopo di lui entrò in seminario Enrico Casadei Garofani, Parroco di Schiavonia e SS. Trinità e

Direttore del Centro Catechistico diocesano di Forlì che, per sapere, fede e



passione, non è certo da meno.

Fu poi la volta di Luca Vitali, universitario, educatore di A.C. sempre con la chitarra in mano: era l'anima dei gruppi giovanili. Un giorno andò a Villaregia per un ritiro spirituale...e praticamente non tornò più a casa: divenne missionario ed è in attesa di partire per il Brasile.

A poca distanza di tempo seguì il suo esempio Marco Canarecci. Aveva manifestato fin da piccolo l'intenzione di farsi prete: era già in missione fin da allora! Ora è in Costa d'Avorio, una



delle zone più povere del mondo e lì offre sé stesso. Subito dopo Ludwig, quasi in sordina, com'è nel suo stile, ha chiesto di andare anche Andrea Pezzi per pronunciare i voti fra i Fratelli della Carità presso la "Casa della Carità di Modena"

In quegli anni Gesù, nelle nostre parrocchie, hai trovato molti operai per la tua messe! Nonostante ciò non ti accontenti, perché ogni uomo, è responsabile per sé stesso e nessuno è esentato dai propri doveri. Anche noi "piccolo gregge", nel Battesimo ci siamo impegnati a seguirti e, per quanto è possibile, ad imitarti.

Certo, Tu da noi, non vuoi il sacrificio di Isacco...credo che ti basti l'offerta delle fatiche di ogni giorno; ci chiedi di mettere amore in ciò che facciamo, di dimenticare un poco noi stessi per far spazio agli altri, di mettere i loro bisogni avanti ai nostri, di preoccuparci di chi soffre, di chi è umiliato e offeso, di chi ha fame e sete di giustizia, di accontentarci dell'essenziale.

Fare una scelta di vita semplice comporta sacrifici e rinunce, ma è la Tua Via, Signore! Lungo la strada, inevitabilmente c'è la croce... a volte leggera, a volte pesante. Vi sono lutti, malattie, dolori e pesi che sembrano insostenibili, ma la croce c'è... e va portata...con fatica, con pena, con amore, con rabbia, o con rassegnazione. Dal modo in cui ci sottoponiamo ad essa, si vede se siamo tuoi seguaci... Se, ci tieni per mano, Signore, ci sarà più agevole il cammino.

Luciana

Vangelo di Matteo 10,26-33 **B r i c i o l e...**

Signore Gesù, nel brano di oggi, in sintesi, ci dici: «Non abbiate paura di mostrarvi miei testimoni, di donarvi agli altri, di dare la vita per me.»

Signore, non chiedi cosa da poco: testimoniarti, a queste latitudini, non è difficoltoso, ma altrove?... là dove si può andare incontro al martirio? La vita, tu lo sai, è cara a tutti. Tu stesso dicesti: «se è possibile, si allontanano da me questo calice» ...quello che poi hai bevuto, fino in fondo, per noi e per la nostra salvezza. C'è una frase, attribuita a Martin Luther King, che recita: "La paura bussò alla porta. Il coraggio andò ad aprire e non vide nessuno"...

Certo, ma prima... un attimo prima di aprire la porta? Quando la paura si impadronisce di noi ci gela le ossa, ci paralizza e poi... si fa ansia... e poi angoscia. È un'onda nera che ci travolge, ci risucchia, ci risputa e ci soverchia nuovamente, ci trascina in un gorgo da cui non si riesce ad emergere... Si cerca un appiglio, una mano protesa che ci aiuti ad uscire dal vortice. La afferriamo... la porta si apre e il coraggio vede che non c'è nessuno... solo la luce della speranza che non abbandona mai chi crede in Te. In questo periodo ho pensato spesso a coloro che, ammalati di Covid 19, si sono trovati nei letti delle corsie dei reparti ospedalieri e hanno contato i minuti, le ore, i giorni della malattia, con il terrore della morte nel cuore ...

Ho pensato a coloro che, in terapia intensiva, nella lunga notte buia, hanno trovato la forza di chiedere di Te e hanno avuto la fortuna di incontrare un medico che si è fatto Tuo messaggero ... si è fatto "mano" e ha portato loro il conforto dell' Eucaristia. Ho pensato anche alla volontaria rapita in Kenya che, dopo mesi di prigionia, trascinata e stratonata su sentieri sconosciuti e pericolosi, sotto un cielo assolato, in un clima arido, con poco da bere e meno da mangiare, è sopravvissuta all'inferno grazie ad una voce che, prima ringhiava ordini e poi, suadente, sussurrava consigli.

Attanagliata dalla paura si è fidata di qualcuno, si è arresa e ha trovato pace in una fede sorella... Perché la giudichiamo? Si è aggrappata alla mano che le veniva tesa... Perché la insultiamo? Cosa avremmo fatto noi se ci fossimo trovati nelle sue scarpe, in quei luoghi?... Siamo sicuri che avremmo resistito al canto delle sirene?... Siamo sicuri che saremmo andati orgogliosamente incontro al martirio, e non piuttosto, ad una morte disperata? Signore Gesù, perdona i nostri tentennamenti. Abbi pietà delle nostre paure e fa che, nell'ultimo minuto di vita e con l'ultimo respiro, possiamo afferrare la Tua mano tesa... fa che si apra quella porta oltre la quale c'è la Speranza ... una speranza di vita eterna.



Luciana



Don Paolo

Il nostro ex-viceparroco d. Paolo è stato nominato parroco di due Comuni: **Civitella di Romagna e Galeata**, che raccolgono le parrocchie di **Civitella, Galeata, Cusercoli, Nespoli, Pianetto, Voltre, S. Ellero**, dove entrerà in servizio nei prossimi mesi, lasciando le attuali parrocchie di **S. Pietro in Trento, Filetto, Coccolia**.

Per lui i nostri auguri e la nostra preghiera.

Sono entrati nella VITA ETERNA

In questi ultimi mesi:

OLGA CIANI, LEDA MOSCHETTI, ANTONIO FILIPPI, MARIA GAUDENZI, EMANUELE PIOVACCARI, GIUSEPPE FANTINI, BRUNA BEVONI, GIUSEPPE GALLANI, FERNANDA SARTORI, ALDO SPADA, EDERA CAMPANA, ANNA BASSI, PIERO CONTAVALLI, CATERINA MAZZINI, AFRA DOZZA, EMILIJETTA GAVELLI..

REGINA PACIS: orario delle Ss. Messe:

**Giorni Festivi: 8,30 10,30 12
18,30 20.**

Giorni Feriali: 7,55 18,30.

Mezz'ora prima: Adorazione Eucaristica.

